

**Dieci Principi Europei per la didattica in Università.**  
**Riflessioni a margine della proposta dello *European Forum for Enhanced  
Collaboration in Teaching***

di Letizia Mingardo\*

11 febbraio 2021

Sommario: 1. La spinta europea all'innovazione della didattica universitaria. – 2. I Dieci Principi Europei per il miglioramento della didattica. – 3. L'approccio alla qualità della didattica nella realtà italiana.

## **1. La spinta europea all'innovazione della didattica universitaria**

È innegabile come nell'ultimo ventennio istituzioni e sistemi di istruzione europei si siano impegnati in uno sforzo di riforma della cd. *higher education*, attraverso iniziative sia nazionali che comunitarie, sulla base di quella pietra miliare costituita dal Processo di Bologna, foriero della creazione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA – *European Higher Education Area*).

La stella polare del cambiamento è stata sin da subito l'adozione di paradigmi di apprendimento e insegnamento cd. *student centred*, ossia basati sullo studente e sui suoi obiettivi di apprendimento, rivolti non solo alla acquisizione di conoscenze, ma anche allo sviluppo di abilità e competenze, tesi alla implementazione dell'accesso all'istruzione e del suo carattere inclusivo, nonché, più in generale, al potenziamento della qualità dell'istruzione attraverso i sistemi di QA – *Quality Assurance*. Via via, l'attenzione si è sempre più focalizzata sul miglioramento della didattica, in quel percorso di integrazione fra gli obiettivi di didattica, ricerca e interazione con società e territorio (la cd. terza missione) ormai ben noto anche all'università italiana<sup>1</sup>.

In questo contesto di spinta al cambiamento, un rilevante ruolo di facilitazione del dialogo fra Unione Europea e Stati Membri, nonché fra singoli Stati Membri e le

---

\* Docente di Metodologia e Informatica giuridica, Università degli Studi di Padova.

<sup>1</sup> La gran parte delle università europee ha già sviluppato o sta sviluppando iniziative di miglioramento della didattica, come testimoniato anche nel rapporto dalla EUA – *European University Association*, intitolato *Trends 2015: Learning and Teaching in European Universities*, in <https://eua.eu/resources/publications/388:trends-2015-learning-and-teaching-in-european-universities.html> (17-10-2020).

loro istituzioni, è stato svolto dalla EUA – *European University Association*<sup>2</sup>, attraverso l'attivazione e lo sviluppo di EFFECT, lo *European Forum for Enhanced Collaboration in Teaching*, co-finanziato del programma Erasmus + della Commissione europea.

EFFECT, che riunisce esperti, reti dedicate, organizzazioni, conferenze nazionali dei rettori e istituzioni di diverse parti d'Europa, mira a facilitare lo scambio di esperienze e metodi efficaci in termini di sviluppo della professionalità dei docenti universitari a livello europeo. Attingendo alle buone pratiche esistenti nei singoli Stati Membri, il Forum intende esaminarne la trasferibilità in altri contesti disciplinari, istituzionali e nazionali, per elaborare, dove possibile e auspicabile, *frameworks* comuni.

Uno dei frutti più significativi di questo lavoro è stata la elaborazione dei *Ten European Principles for the Enhancement of Learning and Teaching*, i quali, dopo una gestazione durante la quale sono stati discussi con una ampia platea di istituzioni universitarie e di loro rappresentanti, sono stati presentati al *First European Learning & Teaching Forum*, tenutosi a Parigi il 28-29 settembre 2017<sup>3</sup>.

Come espressamente dichiarato, lo scopo dei principi è quello di servire da strumento di dialogo e cooperazione, per ispirare e guidare la discussione in università (tra docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo), incoraggiare lo scambio e la cooperazione con soggetti esterni (altre università, lavoratori), aiutare la dirigenza a sviluppare e valutare approcci strategici alla didattica, in collaborazione con studenti e personale<sup>4</sup>.

In sintesi, il 'decalogo' mira a riaffermare la centralità della "missione educativa" dell'università e stimolare *leaders* istituzionali, personale, studenti e *stakeholders* a lavorare congiuntamente perché siano garantite "qualità, adeguatezza e attrattività" dell'istruzione universitaria.

Seppure non apertamente esplicitata, ad una attenta lettura tale missione educativa pare riconnettersi alla preparazione degli studenti all'integrazione delle tre dimensioni dell'apprendimento individuate dal più recente dibattito: il *lifelong learning*, di più risalente teorizzazione, teso a garantire una spendibilità continua dell'individuo nel mondo del lavoro; il *lifedeeep learning*, che si riferisce alla

---

<sup>2</sup> L'EUA, che rappresenta più di 800 università e conferenze nazionali dei rettori in 48 paesi europei, svolge un ruolo importante nell'influenzare le politiche dell'UE in materia di istruzione superiore, ricerca e innovazione. Attraverso la continua interazione con una serie di altre organizzazioni europee e internazionali, essa ambisce a garantire che la voce indipendente delle università europee venga ascoltata nelle sedi istituzionali. In <https://eua.eu/about/who-we-are.html> (17-10-2020).

<sup>3</sup> EUA - EFFECT, *Enhancing the education mission of European universities: A proactive response to change*, in <https://eua.eu/downloads/content/ten%20european%20principles%20for%20the%20enhancement%20of%20learning%20and%20teaching16102017.pdf> (17-10-2020). Il documento è in lingua inglese. La traduzione proposta nel presente contributo è a cura dell'Autrice.

<sup>4</sup> Così in EUA - EFFECT, *Institutional strategies support package*, in <https://eua.eu/downloads/content/institutional%20strategies%20support%20package%20-%20principles%20%20guiding%20questions.pdf> (19-10-2020).

dimensione profonda di un apprendimento che partecipa di credenze, ideologie e valori culturali propri della comunità e della società di appartenenza, restando però aperto al rispetto delle differenze<sup>5</sup>; il *lifewide learning*, particolarmente utile allo sviluppo delle competenze trasversali (*soft skills*), ossia l'apprendimento in occasione di pressoché tutte le azioni della vita, in luoghi istituzionali e non, secondo modalità formali e informali<sup>6</sup>.

Alla luce di questa *mission*, i dieci principi si rivolgono in prima istanza alle singole istituzioni universitarie, alle quali compete la progettazione, la realizzazione e l'implementazione delle iniziative a sostegno della didattica. Tuttavia, nel documento non si dimentica il ruolo fondamentale dei *policy makers* nazionali ed europei, nonché degli altri *stakeholders* rilevanti, chiamati ad abilitare e supportare gli sforzi delle singole università. Per tale motivo, essi pure vengono invitati a tenere in considerazione i dieci principi, nell'ambito delle loro attività.

Un aspetto cruciale, ad esempio, i cui margini di realizzazione dipendono molto anche dalle scelte nazionali di politica dell'istruzione, riguarda la formazione del corpo docente universitario. Come si avrà occasione di verificare nel proseguo, si tratta di un tema sul quale i Dieci Principi Europei insistono particolarmente, promuovendo un approccio strategico di sviluppo delle risorse umane di tipo 'globale' e 'integrato'. Esso, infatti, parte dalla considerazione dei meccanismi di reclutamento, esamina la formazione e l'aggiornamento continui, per arrivare a incentivare la predisposizione di sistemi premiali-promozionale per l'avanzamento di carriera.

Gli estensori del decalogo si premurano, infine, di esplicitare la non prescrittività dei principi proposti e la loro spiccata flessibilità, capace di contemplare una grande varietà di obiettivi, contenuti e metodi di applicazione, nel pieno rispetto della autonomia universitaria e della libertà accademica<sup>7</sup>.

A contenimento di tale flessibilità, però, soccorre l'aperta adesione ai valori della EHEA – *European Higher Education Area* e l'adozione dei suoi *standards* di qualità, ossia gli ESG - *Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area*, che sono fondati sui seguenti quattro principi:

- Le Istituzioni di istruzione superiore hanno la responsabilità primaria della qualità dei servizi didattici offerti e della sua assicurazione.

---

<sup>5</sup> Si tratta di un profilo che riflette i valori morali, etici, religiosi e sociali che definiscono il modo di agire della persona, nonché il modo in cui la persona percepisce se stessa, gli altri, e il suo impegno nel mondo.

<sup>6</sup> Cf. BÉLANGER Paul, *Self-construction and social transformation: lifelong, lifewide and life-deep learning*, in <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000244440> (04-10-2020).

<sup>7</sup> Nel contesto italiano, una interessante presa di posizione sul tema è stata recentemente assunta dalla CEI - Conferenza Episcopale Italiana e dalla CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane nel loro comune Manifesto per l'Università del 2019. In esso, CEI e CRUI sono concordi nel ritenere fondamentale il rispetto del principio di autonomia delle Università, nonché del rispetto del principio di sussidiarietà, per consentire la creazione di un sistema per l'alta formazione in cui le preziose differenze possano convivere armonicamente. Cf. obiettivo n. 5: "Autonomia e sussidiarietà", in CEI - CRUI, *Manifesto per l'Università*, in <https://www.cruai.it/archivio-notizie/cei-e-cruai-insieme-per-1%E2%80%99universit%C3%A0.html> 1-3:1 (01-10-2020).

- L'assicurazione della qualità tiene conto della diversità dei sistemi di istruzione superiore, delle Istituzioni, dei corsi di studio e degli studenti.
- L'assicurazione della qualità promuove lo sviluppo di cultura della qualità.
- L'assicurazione della qualità tiene conto delle esigenze e delle aspettative degli studenti, degli altri portatori di interesse e della società in generale<sup>8</sup>.

Inquadri il contesto di maturazione e obiettivi dei Dieci Principi Europei, vale ora la pena di approfondirne il contenuto. In nota verranno aggiunte le domande-guida predisposte dal Forum nello *Institutional strategies support package* allo scopo precipuo di supportare la discussione e la riflessione sui temi aperti dal decalogo<sup>9</sup>.

## 2. I Dieci Principi Europei per il miglioramento della didattica universitaria

Il primo principio stabilisce che l'esperienza di apprendimento a livello universitario alimenta e consente la crescita degli studenti quali cittadini attivi e responsabili, capaci di pensiero critico, dotati della attitudine al *problem solving*, equipaggiati per il processo di apprendimento lungo tutto l'arco della vita (*life-long learning*).

Si tratta di un principio che sottolinea l'importanza di attrezzare gli studenti con conoscenze, abilità e competenze utili a vivere e continuare a imparare in un mondo in continuo cambiamento, per affrontare proattivamente le sfide personali e quelle globali<sup>10</sup>.

Il secondo principio afferma che l'apprendimento e l'insegnamento sono centrati sullo studente.

Ne costituisce corollario il fatto che le università dovrebbero offrire percorsi di apprendimento diversificati, a seconda dei bisogni e delle capacità degli studenti. Dovrebbe essere garantito un ambiente favorevole alla condivisione dei processi di

---

<sup>8</sup> In [https://enqa.eu/wp-content/uploads/2015/11/ESG\\_2015.pdf](https://enqa.eu/wp-content/uploads/2015/11/ESG_2015.pdf) (17-10-2020).

<sup>9</sup> EUA - EFFECT, *Institutional strategies support package*, in <https://eua.eu/downloads/content/institutional%20strategies%20support%20package%20-%20principles%20-%20guiding%20questions.pdf> (19-10-2020). Anche per questo documento, la traduzione qui proposta è a cura dell'Autrice. Si segnala che laddove ritenuto opportuno, la locuzione '*learning and teaching*' è stata riassunta nel termine italiano 'didattica'.

<sup>10</sup> Per il primo principio, le domande-guida sono le seguenti:

- Come descriveresti la missione educativa e gli obiettivi educativi della tua istituzione universitaria? Come sono percepiti da studenti e personale? Quali sono le indicazioni contenute nei curricula, nei programmi di insegnamento e nei corsi?

- Come si approccia l'università allo sviluppo delle competenze civiche e trasversali (pensiero critico, capacità comunicative, abilità retoriche) nell'ambito dei percorsi di apprendimento disciplinari e in quelli professionalizzanti?

- Secondo quali modalità gli studenti sono esposti all'apprendimento multi- e inter-disciplinare?

- Curricula e processi educativi come favoriscono lo sviluppo del senso di responsabilità sia individuale che sociale? Quali opportunità ed aspettative sono promosse e alimentate per incoraggiare la partecipazione a sfide locali e globali? Con riguardo alla tua esperienza personale, come collabori con gli *stakeholders* esterni per quanto riguarda la didattica? Come riconosci l'impegno civico degli studenti?

apprendimento tra studenti e docenti. Gli studenti, infatti, dovrebbero essere attivamente coinvolti quali co-autori di tutti gli aspetti della esperienza di apprendimento e dovrebbero essere chiamati a condividere la responsabilità del loro apprendimento, in collaborazione con il personale universitario<sup>11</sup>.

Il terzo principio esplicita che l'impegno nell'apprendimento e nell'insegnamento è parte integrante degli obiettivi, della mission e della strategia dell'università.

Nella nota esplicativa, si rimarca che il miglioramento della didattica richiede che il suo *focus* rifletta gli obiettivi educativi e i valori dell'istituzione universitaria. Per guidare le iniziative didattiche, e potenziarne impatto e sostenibilità, sono necessarie strategie istituzionali di ampia visione e fondate su valori<sup>12</sup>.

Il quarto principio afferma che la leadership istituzionale promuove e abilita attivamente l'avanzamento dell'apprendimento e dell'insegnamento.

Con ciò si sottolinea l'importanza di una strategia istituzionale che richieda al *leadership team* di guidare, supportare e mantenere il *focus* sull'apprendimento e l'insegnamento<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> Le domande-guida sono le seguenti:

- Qual è la tua visione dell'apprendimento centrato sullo studente e come viene dimostrato l'impegno verso questo obiettivo dalla tua università? Quali sono gli indicatori per la centralità dello studente nell'apprendimento, e come vengono usati?
- L'istituzione come si assicura che l'offerta formativa in termini di contenuti, metodi ed esami, sia conforme ai risultati di apprendimento attesi?
- Come si approccia l'istituzione all'uso di diverse modalità di esplicazione della didattica (anche digitale o *blended*) e di percorsi didattici flessibili (compresi percorsi di apprendimento individualizzati)?
- Come vengono incoraggiati gli studenti a diventare attori e co-autori nell'ambito della loro esperienza di apprendimento? Come sono coinvolti nei processi decisionali riguardanti l'offerta formativa, a livello di ateneo/facoltà-scuola/dipartimento?
- La progettazione didattica come tiene conto dei bisogni diversificati delle varie tipologie di studenti lungo il loro percorso di apprendimento? Tu come aumenti e personalizzi le opportunità di apprendimento, le abilità e i mezzi di sostegno all'apprendimento?

<sup>12</sup> Le domande-guida sono le seguenti:

- L'università ha sviluppato una strategia didattica specifica? Se sì, come è stata sviluppata e come si rapporta a valori, obiettivi e visione della sua *mission* educativa? Se no, come si riflette la didattica su altre strategie istituzionali?
- Quali sono i benefici tangibili portati dall'adozione della strategia? Cosa è cambiato?
- La strategia didattica istituzionale quanto è visibile e accessibile alla comunità universitaria (inclusi gli studenti) e agli *stakeholders* esterni (incluse autorità nazionali o regionali, comunità locali, imprese e altri enti di istruzione terziaria)?
- Di chi è la strategia e chi è responsabile della sua implementazione? L'università come monitora il progresso della messa in pratica della strategia? Come viene valutata la strategia, è sottoposta a periodici processi di revisione?

<sup>13</sup> Le domande-guida sono le seguenti:

- La leadership istituzionale come si occupa e come promuove la didattica? In che modo e fino a che punto la leadership istituzionale si aggiorna professionalmente e accademicamente sulle attuali teorie e pratiche didattiche?
- Tu come puoi creare opportunità migliori per coinvolgere la leadership nella didattica e nel suo miglioramento?
- Il rettore/presidente ha per la didattica lo stesso grado di attenzione che ha per la ricerca? Come lo misureresti?
- La leadership come incoraggia e conferisce visibilità a coloro che promuovono attivamente l'eccellenza didattica nell'istituzione?

Il quinto principio stabilisce che apprendimento e insegnamento costituiscono un unico processo collaborativo e collegiale, che richiede collaborazione tanto in università, quanto tra università e collettività.

La nota esplicativa enuncia che è l'istituzione universitaria nel suo complesso ad essere attivamente coinvolta nella didattica, studenti e personale tecnico amministrativo compresi. Aggiunge poi che la promozione da parte dell'università dell'impegno di studenti e laureati in attività e opportunità nel settore pubblico, privato e/o di volontariato è essenziale per prepararli a ruoli significativi in una società in continuo cambiamento. I processi di apprendimento e insegnamento, infatti, sono visti promuovere la responsabilità sociale<sup>14</sup>.

Il sesto principio afferma che apprendimento, insegnamento e ricerca sono interconnessi e si arricchiscono reciprocamente.

La nota esplicativa chiosa che la connessione tra ricerca e istruzione è essenziale per stimolare innovazione e creatività nel processo di apprendimento ed avanzare nella conoscenza. Apprendimento e insegnamento universitari sono anticipati dalla ricerca ed incoraggiano gli studenti alla ricerca e alla creazione di nuova conoscenza<sup>15</sup>.

Per il settimo principio l'insegnamento è l'anima della pratica accademica e va onorato nella sua scientificità e nella sua professionalità.

Quale funzione cardine dell'istruzione universitaria, l'insegnamento va adeguatamente riconosciuto come una specifica attività professionale, per la quale sono richieste abilità e competenze specifiche. Va promosso attivamente tramite il reclutamento, la formazione continua del personale in organico, nonché tramite le politiche di avanzamento di carriera. Il personale con incarichi di insegnamento va

---

<sup>14</sup> Le domande-guida sono le seguenti:

- I sistemi di *governance* e *management* come supportano la didattica? Ciò abilita le differenti componenti dell'istituzione (facoltà, dipartimenti, istituti, uffici per il personale o gli studenti) a contribuire attivamente allo sviluppo e alla *delivery* della strategia istituzionale per la didattica?
- Come descriveresti il ruolo del personale tecnico-amministrativo nel supportare la didattica? Quali meccanismi sono previsti per assicurare che sia sufficientemente riconosciuto, apprezzato e considerato (ad esempio tramite *papers* sulla strategia, curricula, ecc.)?
- Come sono promosse, tra il personale con responsabilità didattiche, pratiche riflessive, comunità di pratiche e modalità di apprendimento tra pari? Che opportunità esistono per lo scambio e la collaborazione all'interno e all'esterno dell'istituzione? Ci sono piattaforme o *networks* per docenti per lo scambio di informazioni e la collaborazione?
- Le pratiche didattiche all'interno dell'istituzione come promuovono e supportano attivamente la responsabilità sociale e la cittadinanza attiva? Come è aiutato il personale (docenti, tecnici amministrativi, servizi professionali, ecc.) a sposare questi approcci all'esperienza di apprendimento? Quali opportunità sono disponibili per il personale e per gli studenti per lavorare con *partners* esterni su iniziative della comunità?

<sup>15</sup> Le domande-guida sono le seguenti:

- Come descriveresti la relazione tra didattica e ricerca all'interno dell'istituzione?
- Come si promuove negli studenti lo sviluppo di abilità di ricerca? Come viene loro fornita l'opportunità di usare metodi e tecniche di ricerca? Che opportunità esistono per coinvolgere gli studenti in progetti di ricerca o di *citizen science*?
- Fino a che punto la pratica didattica nella tua istituzione si informa alla ricerca e alla letteratura pedagogica? La ricerca come è influenzata dalla didattica nella tua istituzione?
- La ricerca emergente come influisce sullo sviluppo dei curricula?

supportato nella esplicazione del ruolo e nel miglioramento delle prestazioni didattiche, anche per rispondere alle mutate esigenze e circostanze. L'università deve promuovere la ricerca sulle proprie pratiche didattiche, e i docenti vanno incoraggiati attivamente a prendere parte alla cultura della didattica e ad informarvi le proprie pratiche<sup>16</sup>.

Secondo l'ottavo principio, la comunità universitaria esplora e si prende cura attivamente dei vari approcci all'apprendimento e all'insegnamento, che riflettono la diversità di studenti, *stakeholders* e discipline.

L'istruzione universitaria deve adattarsi alla pluralità di studenti, discipline, obiettivi e risultati di apprendimento. La progettazione didattica deve essere rinforzata da contenuti disciplinari, conoscenze sui processi di apprendimento, informazioni sul progresso nell'apprendimento degli studenti.

Conformemente al nono principio, per supportare e abilitare il miglioramento dell'apprendimento e dell'insegnamento, sono necessarie risorse e strutture affidabili.

La nota esplicativa spiega che servono finanziamenti appropriati e affidabili per sviluppare a dovere l'insegnamento. Le risorse vanno allocate ed usate secondo una strategia a lungo termine, atta a potenziare la didattica. La didattica va strutturata in maniera sostenibile e affidabile, sulla base di una leadership distribuita e di responsabilità ben individuate, anche a livello di discipline e programmi<sup>17</sup>.

Secondo il decimo e ultimo principio, il sistema istituzionale di garanzia di qualità della didattica (QA – *Quality Assurance*) serve al potenziamento della didattica stessa, ed implica una responsabilità condivisa tra personale e studenti.

---

<sup>16</sup> Le domande-guida sono le seguenti:

- L'istituzione come riconosce e promuove l'insegnamento?
- Quali opportunità di miglioramento dell'insegnamento sono offerte dall'istituzione? Fino a che punto esse sono rivolte a tutto il personale con responsabilità didattiche? Che evidenza esiste che siano attrattive e ben viste dal personale?
- L'istituzione come incoraggia i docenti a fare ricerca sulla propria didattica?
- Come è considerato l'insegnamento nell'avanzamento di carriera?
- Quali opportunità di sviluppo professionale continuo sono offerte agli sviluppatori accademici ed altro personale di supporto?
- Il personale come è incoraggiato a riflettere sulle proprie pratiche dal punto di vista pedagogico? Come sono promossi lo scambio di informazioni e la collaborazione tra docenti? Che opportunità ci sono per il personale di far risaltare le pratiche di insegnamento di successo (eventi, premi, ecc.), e di apprendere tra pari dai colleghi?

<sup>17</sup> Le domande-guida sono le seguenti:

- Come definiresti il concetto di inclusività per la didattica universitaria? Come valuteresti l'inclusività dei curricula nella tua istituzione? Fino a punto i curricula riflettono la diversità degli studenti, del personale e della più ampia comunità?
- L'esperienza dello studente come comprende situazioni di apprendimento nella vita reale (ad esempio tramite tirocini, collaborazioni con industria e società, ricerche studentesche su aspetti sociali, lavoro di comunità, ecc.)? Come sono utilizzate queste esperienze di apprendimento dall'istituzione?
- Come è diffuso l'apprendimento digitale nei vari curricula (ad esempio sviluppando le tecniche di didattica digitale, opportunità virtuali tecnologicamente potenziate, strumenti digitali come Moodle, ecc.)? Fino a che punto puoi descriverlo come soddisfacente? I modelli di sviluppo del personale come supportano la didattica digitale (per qualunque categoria di personale)?
- Evidenze, misurazioni, dati sugli studenti, ecc., come sono utilizzati per ispirare, rivedere e potenziare l'ampiezza e l'effettività degli approcci pedagogici nella tua istituzione?

In linea con gli ESG - *Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area*, il sistema istituzionale di QA deve sviluppare processi e flessibili e adatti ai vari obiettivi, pensati per valutare e dimostrare la qualità dell'esperienza di apprendimento. Esso deve puntare al miglioramento continuo e sposare una cultura che coinvolge tutti i membri della comunità universitaria nell'assicurare e potenziare la qualità della didattica<sup>18</sup>.

### 3. L'approccio alla qualità della didattica nella realtà italiana

Conformemente ai *desiderata* europei, anche l'università italiana è da tempo impegnata a rispondere alla richiesta di innovazione di metodi e paradigmi didattici, anche tramite l'adozione dei sistemi di QA da ultimo menzionati<sup>19</sup>. Si è, infatti, ormai consolidata una tendenza 'performante' che sfrutta l'attività di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia delle azioni formative intraprese proprio per perseguire e alimentare la 'cultura della qualità' auspicata nell'ambito EHEA<sup>20</sup>.

Più puntualmente, ciò che si sottopone a verifica è, per l'appunto, la qualità dell'istruzione erogata, dove per *qualità* si può intendere, secondo la definizione proposta, *ex multis*, dal Presidio Qualità UniTrento, il grado con cui gli atenei realizzano i propri obiettivi didattici, scientifici e di terza missione. Si misura, cioè, il grado con cui gli atenei si dimostrano capaci di creare una vasta base di conoscenze avanzate, partecipare ed essere di stimolo alla ricerca e all'innovazione, preparare gli studenti a una cittadinanza attiva e al loro futuro ruolo nella società, accompagnare il

---

<sup>18</sup> Le domande-guida sono le seguenti:

- Come contribuisce la QA interna alla didattica? Che cosa prende in considerazione?
- Come si relaziona ad altri approcci didattici, in particolare all'insegnamento innovativo e creativo?
- I risultati dei processi di QA come vengono utilizzati per guidare il potenziamento della didattica e l'assunzione delle decisioni rilevanti?
- L'istituzione come agisce sulla base dei risultati del monitoraggio e della valutazione delle attività? Come ciò si relaziona ai docenti, e al supporto studenti? Quali esempi concreti di miglioramento della didattica, cambiamenti di policy, o pratiche innovative puoi portare che siano emersi dai processi di QA? Come sono stati successivamente valutati e integrati nei processi di QA?

<sup>19</sup> La *Quality Assurance*, o AQ -Assicurazione della Qualità, è il processo con cui gli atenei, attraverso i propri organi di governo e la definizione di obiettivi, azioni di monitoraggio e verifiche, realizzano la politica di qualità e il continuo miglioramento dell'offerta formativa, delle attività di ricerca e di terza missione. Esso si articola nei processi di autovalutazione, valutazione e accreditamento, definiti dall'ANVUR nelle linee guida del sistema AVA (da ultimo riformati con DM 6/2019), ed è basato sugli standard europei definiti dall'ENQA, i già menzionati *Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area 2015*.

<sup>20</sup> Cf. TOSI Piero, *La cultura della qualità nell'Università: un valore*, in *Rivista economica del Mezzogiorno*, 26(2012)1/2, 99-103; QUARTIERI Giuseppe - QUARTIERI Laura, *La teoria della qualità nelle università*, in *De Qualitate* 12(2009)4, 80-95; DEL CORE Pina, *La cultura della qualità. Risorsa strategica per la formazione di elevate professionalità nel campo dell'educazione. Come valutare i percorsi formativi dei corsi di studio nelle università?*, in *Rivista di scienze dell'educazione* 52(2014)1, 104-115.

loro percorso culturale in armonia con le loro motivazioni, aspettative e prospettive personali<sup>21</sup>.

In questo quadro, gli atenei sono tenuti a definire, dichiarare e perseguire adeguate politiche volte a realizzare la propria visione della qualità della formazione e della ricerca, nel rispetto, dunque, della autonomia dei singoli enti. Nelle Politiche di Qualità dell'Ateneo di Padova, ad esempio, il riferimento è all'intento di utilizzare il complesso delle attività di governo e regolative dell'Università per perseguire i seguenti obiettivi:

- a) quanto alla didattica, il miglioramento della qualità della didattica, la modernizzazione e innovazione nell'attività didattica, la trasformazione dei corsi di studio e di dottorato in ambienti aperti e internazionali di apprendimento, il potenziamento dei servizi a supporto degli studenti per migliorare le condizioni di vita e di studio, il miglioramento dell'attrattività dei corsi di studio e dei corsi di dottorato di ricerca;
- b) quanto alla ricerca, il perseguimento dell'eccellenza e della multidisciplinarietà, l'incremento della capacità di attrazione di fondi competitivi per la ricerca, l'incremento della capacità di attrazione di ricercatori eccellenti;
- c) quanto alla cd. terza missione, diffondere la cultura del trasferimento tecnologico, ampliare le iniziative e i rapporti col mondo del lavoro, valorizzare la missione culturale e scientifica di ciascun Ateneo nel suo territorio, promuovere una cultura inclusiva e la parità di genere.

Con particolare riferimento alla didattica, focus specifico del presente contributo, le politiche concernono: la garanzia di qualificazione e revisione dell'offerta formativa, il potenziamento dell'uso di tecniche di didattica innovativa, il potenziamento della dimensione internazionale della didattica, il miglioramento degli aspetti logistici e i servizi correlati alla didattica, il rafforzamento delle attività di servizio agli studenti, di supporto allo studio e di inclusione<sup>22</sup>.

Anche il contesto italiano testimonia, dunque, quanto riconosciuto dall'EUA – *European University Association* in occasione della emanazione dei suoi Dieci Principi, ossia che i temi inerenti la didattica che sono oggi maggiormente discussi e attivamente esplorati a livello europeo riguardano l'adozione di pedagogie innovative, il rafforzamento della connessione tra didattica e ricerca, la promozione dell'uso della tecnologia per l'insegnamento e l'apprendimento, la comunicazione diffusa ed efficace del ruolo fondamentale dell'istruzione universitaria per il progresso individuale e sociale<sup>23</sup>.

<sup>21</sup> In <https://www.unitn.it/ateneo/58313/documentazione> (05-10-2020).

<sup>22</sup> UNIPD, *Politiche di Qualità 2018*, in [https://www.unipd.it/sites/unipd.it/files/Politiche\\_Qualita\\_18072018.pdf](https://www.unipd.it/sites/unipd.it/files/Politiche_Qualita_18072018.pdf) (24-10-2020).

<sup>23</sup> Cf. EUA - EFFECT, *Enhancing the education mission of European universities: A proactive response to change*, in <https://eua.eu/downloads/content/ten%20european%20principles%20for%20the%20enhancement%20of%20learning%20and%20teaching16102017.pdf> (17-10-2020). Il documento è in lingua inglese. La traduzione proposta nel presente contributo è a cura dell'Autrice.

Va, tuttavia, riconosciuto che rilevanti criticità permangono, ad esempio, in tema di valorizzazione della docenza universitaria quale specifica attività professionale, per cui sono richieste abilità e competenze specifiche, ai sensi del settimo principio. Allo stato attuale, considerazioni in ordine alla preparazione/sensibilità didattica e alla qualità della didattica erogata non risultano sufficientemente prese in considerazione nelle procedure di reclutamento, nella predisposizione di percorsi di formazione continua dei docenti in organico, nell'avanzamento di carriera.

Un altro versante bisognoso di implementazione riguarda l'individuazione e la messa in pratica di metodologie didattiche atte a favorire lo sviluppo di due *assets* culturali considerati ormai di importanza cruciale: le competenze cd. STEM - *Science, Technology, Engineering and Mathematics*; le competenze trasversali, digitali e civico-sociali (peraltro espressamente richiamate dal primo, secondo, quinto e ottavo dei Dieci Principi Europei)<sup>24</sup>.

Con riguardo al primo ordine di competenze, vale la pena sottolineare come in Italia, secondo l'ultimo *report* annuale dell'OCSE sull'educazione nei Paesi a economia avanzate, intitolato *Education at a glance 2019*, i laureati nei corsi di laurea in ambito tecnico-scientifico ed economico-aziendale siano troppo pochi rispetto alle esigenze del mercato del lavoro<sup>25</sup>. Nel *OECD Skills Strategy Diagnostic Report Italy 2017*, questa situazione viene descritta sinteticamente nella compresenza di un basso livello di competenze generalizzato (*low skills equilibrium*) e di un forte disallineamento tra le competenze offerte e quelle richieste nel mercato del lavoro (*skills mismatch*)<sup>26</sup>. Ciò si ripercuote in termini negativi sul tasso di occupazione dei neolaureati, in quanto i profili professionali esistenti risultano poco coerenti ai nuovi bisogni economici emergenti<sup>27</sup>, in un contesto nazionale, sociale ed economico,

---

<sup>24</sup> Nel *Quadro di riferimento* allegato alla recente *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* (2018/C 189/01), le 'competenze' sono definite come una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui: la 'conoscenza' si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento; per 'abilità' si intende conoscere ed essere capaci di eseguire processi, nonché applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati; gli 'atteggiamenti' descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni.

<sup>25</sup> OECD, *Education at a Glance 2019*, in <https://doi.org/10.1787/f8d7880d-en> (06-10-2020).

<sup>26</sup> OECD, *Skills Strategy Diagnostic Report Italy 2017*, in <https://www.oecd.org/skills/nationalskillsstrategies/Diagnostic-report-Italy.pdf> (04-10-2019). In tale sede l'OCSE raccomanda caldamente all'Italia l'implementazione della istruzione terziaria professionalizzante. Come riconosciuto, fra i molti, anche dalla Fondazione CRUI nel Rapporto del 2017 del suo *Osservatorio per il dialogo e la cooperazione tra università e imprese*, essa rappresenta un'opportunità concreta su cui l'Università può investire per sviluppare nel capitale umano le competenze oggi rilevanti e favorire nuova occupazione a livello nazionale. Gli strumenti ora disponibili, ossia gli apprendistati di alta formazione e ricerca, i dottorati industriali e i percorsi professionalizzanti, risultano, però, ancora poco praticati all'interno del sistema universitario nazionale. Cf. FONDAZIONE CRUI, *OU-I 2017. Report Osservatorio Università-Imprese*, in <http://www.universitaimprese.it/osservatorio/wp-content/uploads/2018/06/report-2017-digitale.pdf> (04-10-2020).

<sup>27</sup> Sulla necessità di ripensare le università alla luce anche di questo fenomeno, cf. l'Agenda UE per la Modernizzazione dei sistemi europei di istruzione superiore: EUROPEAN COMMISSION, *Supporting*

fortemente mutato dalla globalizzazione, dal progresso tecnologico, dall'invecchiamento della popolazione e, da ultimo, drammaticamente, dalla pandemia da Sars-CoV-2.

Con riguardo al secondo ordine di competenze, ossia quelle trasversali, e civico-sociali in particolare, vale la pena citare il loro recente inquadramento teorico nell'ambito del paradigma della cittadinanza attiva e della responsabilità sociale, cui rimandano, in particolare, il primo e il quinto dei Dieci Principi Europei. Va rilevato come vi sia ormai un diffuso e crescente consenso nella considerazione di pensiero critico, creatività, consapevolezza sociale e culturale come preziosi strumenti di contrasto di ogni forma di violenza, ingiustizia e discriminazione, al fine di coniugare i bisogni del mercato del lavoro e del progresso economico con la salvaguardia della sensibilità etica alle istanze sociali. Ciò avviene sotto l'egida degli obiettivi della Agenda ONU 2030 per uno sviluppo sostenibile, equo e inclusivo, tra i quali è compreso anche l'obiettivo di una educazione di qualità, parimenti equa ed inclusiva, aperta all'idea di una cittadinanza globale<sup>28</sup>.

A quest'ultimo proposito, è interessante riportare la definizione di *global competence* elaborata negli ambienti PISA – *Programme for International Student Assessment*<sup>29</sup>, dove è intesa quale un obiettivo di apprendimento permanente multidimensionale, raggiunto il quale le persone si dimostrano in grado di esaminare questioni locali, globali e interculturali, comprendere e apprezzare diverse prospettive e visioni del mondo, interagire con gli altri in maniera efficace e rispettosa, e intraprendere azioni responsabili verso la sostenibilità e il benessere collettivo<sup>30</sup>.

Non vi è chi non veda come si tratti di un orizzonte di crescita personale la cui importanza si è palesata con forza drammatica e chiarezza cristallina nell'attuale contesto pandemico. Più in generale, bisogna riconoscere che la pandemia è destinata a rilanciare istruzione e formazione al centro della riflessione e dell'azione non solo dei vari *policy makers* nazionali ed europei, ma anche di tutti gli attori e *stakeholders* coinvolti. Esse si paleseranno, infatti, come strumenti indispensabili e insostituibili per

---

*growth and jobs. An agenda for the modernisation of Europe's higher education systems*, Luxembourg: Publications Office of the European Union 2011, in [https://ec.europa.eu/assets/eac/education/library/policy/modernisation\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/assets/eac/education/library/policy/modernisation_en.pdf) (17-10-2020).

<sup>28</sup> ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, 25 settembre 2015, in [www.unric.org/it/images/Agenda\\_2030\\_ITA.pdf](http://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf) (08-10-2020).

<sup>29</sup> PISA, *Preparing our Youth for an Inclusive and Sustainable World. The OECD PISA global competence framework*, 2018, in <http://www.oecd.org/pisa/Handbook-PISA-2018-Global-Competence.pdf> (17-10-2020).

<sup>30</sup> Per un commento, cf. NOTA Laura - DI MAGGIO Ilaria - SANTILLI Sara, *La costruzione di un futuro inclusivo e sostenibile*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 5(2019)2, 221-233; SORESI Salvatore - NOTA Laura - SANTILLI Sara. (a cura di), *Il contributo dell'orientamento e del counselling all'agenda 2030*, Cleup, Padova 2019. Per una riflessione sulle potenzialità della pedagogia giuridica nella promozione di una educazione civica cosmopolita e di una democrazia autenticamente interculturale, cf. RICCA Mario, *Democrazia interculturale ed educazione giuridica. Apprendere l'uso del diritto nella scuola multietnica*, in *I diritti dell'uomo. Cronache e battaglie* 28(2017)2, 283-328; RICCA Mario, *Culture interdette. Modernità, migrazioni, diritto interculturale*, Torino, Bollati Boringhieri 2013, 323 ss.

fronteggiare e reagire proattivamente ai pesanti effetti di medio e lungo periodo della crisi pandemica<sup>31</sup>.

---

<sup>31</sup> Come rimarcato dall'ex presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi, intervenuto alla giornata inaugurale del Meeting per l'Amicizia fra i Popoli di Rimini il 18 agosto 2020. Per una riflessione di ampio respiro sugli effetti della pandemia, e sulla necessità di interpretare la crisi come un'occasione di rinnovamento, cf. REGGIO Federico, *La krisis del coronavirus. Una sfida inattesa per l'essere umano e le società contemporanee. Considerazioni filosofico-giuridiche*, in *Calumet – Intercultural Law and Humanities Review* (2020)1, 118-142.